

## Ubu, la Romagna come la Bretagna

Ovazioni allo Zanon per il capolavoro di Jarry nella versione del Teatro delle Albe

UDINE - Una nebbia fitta, profumata - come quella che accompagnava Jovanotti nel suo ultimo concerto -, accoglie lo spettatore sin dal foyer, poi in sala si fa più densa, resa quasi palpabile dalla semioscurità e dai proiettori gettati in controtuce sul pubblico. Sulle pareti laterali in proiezione due scritte annunciano che siamo nel «Museum historiae ubiversalis», mentre due ragazzi con un secchio in mano si apprestano a un lavoro di pulizia dello stesso in attesa dei visitatori, ovviamente giapponesi. Una bella franca surrealistica hardspiegazione del titolo dell'hit di Madonna «Like a virgin» e poi via, eccoli schierarsi assieme ad altri dieci ragazzi dieci e aprirci le porte del museo per far vivere la storia di «Ubu re?». Una storia tragicomica, grottesca e demenziale, anche se ante litteram, ché il testo ha un centinaio di anni ed è nato sui banchi del liceo di Rennes (Bretagna) come scherzo di un giovane ribelle e insof-

ferente. E poco più che adolescenti sono anche gli interpreti di «Polacchi», una versione giovanilromagnola del capolavoro di Alfred Jarry firmata da Marco Martinelli per il Teatro delle Albe di Ravenna, visto in unica replica sabato sera allo Zanon di Udine per la stagione di Teatro Contatto.

La Romagna, dunque, come la Bretagna: è passato un secolo, ma la voglia di ribellione e di sberleffo di una generazione che non ha rinunciato alla sua età, ai fermenti e alle curiosità della sua età sembra essere la stessa. L'irresistibile ascesa al trono di Polonia di Papà Ubu e di Mamma Ubu, qui Pèdar e

Mèdar Ubu, la loro delinquenziale gestione del potere, la guerra con la Russia e la conseguente fuga verso la Francia diventano, allora, il pretesto per una recita in cui il coro dei Palotini, i ragazzi custodi del Museum di cui sopra, diventa il controcanto tutto contemporaneo di una storia che più che mai si evidenzia nella sua portata di metafora. Così la Polonia di Jarry ha il carattere nebbioso, contraddittorio, contadino e metropolitano insieme della riviera romagnola (immancabile, infatti, una festa a base di polka), con Ubu che sogna il potere per farsi il ferrarino, comprarsi tutti gli ipermercati della costa adriatica. E non deve allora stupire se Ubu ha le fattezze di un emigrato di colore, un poderoso Mandyae N' Diaye, divertentissima e rotondetta caricatura di un dittatore africano, e la sua terribile consorte ha quelle altrettanto caricaturali e teatralmente assai efficaci (irresistibile ed esilarante la scena in cui i due sbaruffano lui in africano e lei in romagnolo) di una donnetta romagnola, anche se Ermanna Montanari, che dà voce e ieraticità a questa Lady Macbeth della piadina, si diverte a farne un'ironica statuaria icona raggeandola quasi nelle movenze di un improbabile teatro No della Bassa padana. E i dodici ragazzi si alternano senza soluzione di continuità nello spazio vuoto della scena, spesso disperdendosi in platea fra il pubblico, nei numerosi ruoli della commedia, scopertamente senza trucchi o costumi, come in una recita scolastica, meglio "non scolastica" di teatro che Martinelli e Montanari da anni tengono in quel di Ravenna. Insomma, sono se stessi, senza impostazioni o falsificazioni attoriali, virtuosamente impastati di dialetto e di una mimica generazionale facilmente riscontrabile a molte latitudini, in specie quelle da stadio o da baretto di periferia, e questo conferisce allo spettacolo un'energia e una forza spesso contagiose e anche divertenti.

Forza, freschezza ed energia che vanno a supportare un'operazione drammaturgica di adattamento e di contaminazione del testo con spunti e linguaggi dell'oggi e dell'immaginario giovanile dell'oggi molto ben condotta da Martinelli e Montanari e che restituisce la genialità - e l'attualità - di un testo e di una storia solo apparentemente strampalati. Una messa in scena, infine, che rende giustizia di un capolavoro della drammaturgia moderna (non sempre ben servito dal palcoscenico) e che il pubblico udinese ha accolto divertito e partecipe con vere e proprie ovazioni.

Mario Brandolin



Alcuni interpreti di «Polacchi» allo Zanon. (Foto Anteprima)

**Così la Polonia di Jarry ha il carattere nebbioso, contraddittorio, contadino e metropolitano insieme della riviera romagnola...  
Mario Brandolin**